

PRESTITI I PICCOLI RIALZANO LA TESTA

Leggera frenata delle richieste di finanziamento

Ma l'importo medio delle Pmi sale a 34.374 euro

(+2,7%). Più fredde le società di capitali

di **Isidoro Trovato**

Il barometro segna bonaccia. Cala il numero di richieste di crediti presentate dalle imprese e scende persino l'importo medio. Segno di una frenata della ripresa? Non proprio, almeno stando al cosiddetto «Barometro Crif» realizzato sulla base del patrimonio informativo di Eurisc, il Sistema di informazioni creditizie di Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni, di cui oltre 9 milioni riconducibili a imprese.

I dati, dunque: quello più evidente riporta per il terzo trimestre di quest'anno una flessione delle richieste di prestiti del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2016. Ampliando l'analisi ai primi 9 mesi dell'anno, si può osservare un rallentamento complessivo pari al meno 2,0% rispetto al 2016. Il calo delle società di capitale (-3,1%) impatta maggiormente rispetto al -0,5% delle ditte individuali, che nei mesi precedenti avevano invece accennato un segno di ripresa.

Confronto

Numeri che somigliano a una frenata. Le imprese chiedono meno prestiti perché hanno meno fiducia? «Non è del tutto così

— spiega Simone Capecchi, executive director di Crif —. Il confronto con lo scorso anno è penalizzante perché quello passato è stato un anno eccezionale, in piena espansione. Se paragoniamo l'andamento del 2017 a quello degli altri anni, vedremo comunque un aumento delle richieste di finanziamenti da parte di un mondo imprenditoriale che crede nella crescita del paese. In tal senso svolgono un ruolo propulsivo anche le iniziative in corso per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e gli incentivi del Piano nazionale industria 4.0. D'altro canto, la crescita degli investi-

menti (+2,6%) e delle esportazioni (+4,7%) registrata dall'Istat nel primo semestre ci porta ad avere fiducia su un'inversione di tendenza nel prossimo futuro».

La ripartenza

In compenso però la dinamica di stagnazione si riflette anche sull'importo medio richiesto, che, nel terzo semestre del 2017, registra una contrazione del 13,2% rispetto al 2016. Analizzando primi nove mesi dell'anno, si registra un importo medio complessivo pari a 75.184 euro (-6,6% rispetto allo stesso periodo del 2016). Nello specifico, si osservano trend

opposti: le imprese individuali hanno mediamente richiesto 34.374 euro, facendo segnare una crescita del +2,7% che non compensa tuttavia il calo del 6,7% degli importi richiesti dalle società di capitali che si attestano a 104.115 euro.

«Nel prossimo futuro le nostre imprese continueranno a investire — continua Capecchi —. Siamo in una fase storica ideale: le materie prime, come il petrolio, costano poco e i tassi d'interesse sono bassi. Condizioni perfette per

osare con investimenti che riguardino la produzione, l'export, la digitalizzazione e l'innovazione. Si è solo un po' placata l'ondata impetuosa di investimenti registrati l'anno scorso ma il trend resta positivo. L'unico elemento deterrente è l'incertezza politica: a livello internazionale potrebbe creare un freno alle politiche di esportazione. Mentre nel contesto nazionale l'arrivo delle elezioni politiche potrebbe indurre qualche imprenditore a temporeggiare gli investimenti». Del resto, in tempi di bonaccia, si naviga a vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerche Simone Capecchi, executive director di Crif: quella dei finanziamenti è solo una frenata



La curva del credito

Andamento delle richieste di finanziamenti presentate dalle imprese italiane dal 2010 al 2017

